

KURACH

Galleria d'Arte "L'INDICE,,

Manager: Conte MASSIMO MARAZZI

Via Santo Spirito, 14 - Tel. 700.379

MILANO

16 - 31 Gennaio 1964

diasporiana.org.ua



Il pittore

e

la guerra

*Myfanwy Iwan
19/11 - 1964
Pm*

Galleria d'Arte **“L'INDICE,,**

Manager : Conte MASSIMO MARAZZI

Via Santo Spirito, 14 - Tel. 700.379

MILANO

Mostra

dei

- dipinti
- disegni
- fotografie
- documentazioni

(inverno Don 1942 ~ 43)

IVAN KURACH

I motivi che hanno ispirato il pittore Kurach a consacrarsi alla terribile campagna russa non sono stati nè i massacri, nè le distruzioni, nè la propaganda, nè il desiderio di rappresentare una gloria splendente e falsa, ma un senso profondo della umanità, la comprensione dolorosa di una fatalità, che travolge l'uomo e i suoi fini, e la contemplazione della natura enigmatica ed affascinante.

I rapporti fra la grande pittura del Rinascimento e l'arte moderna producono degli effetti curiosi, ma Kurach riproduce una realtà che è in lui stesso, di una originalità incontestabile.

La sua semplicità è ammirevole. Essa s'esprime con dei mezzi che convengono perfettamente a quanto egli vuole dire. In certi momenti lo si direbbe un asceta, tanto il suo linguaggio è ridotto all'essenziale, se non fosse per la potenza che emana dalla sua pittura e che rivela il suo amore profondo per l'arte e per il soggetto.

Più lo stile è scarno, più s'afferma un lirismo intenso. Su un

fondo grigio, o appena marcato da qualche colpo di pennello, una, due figure a cavallo compaiono nell'immensità, faccia a faccia col loro destino. Basta qualche elemento per creare un'atmosfera indimenticabile. Nessun dettaglio, nessuna espressione nella figura dei personaggi, solo delle attitudini nettamente campeggianti sullo sfondo.

S'osserva la stessa semplicità guardando un gruppo di soldati o una batteria tirata da una pariglia, indovinata più che vista, avanzare pateticamente nella neve e nella foschia verso la Gloria e la Morte.

Kurach dà, per mezzo delle sue visioni di guerra, la coscienza di quello ch'essa è realmente, una cosa terribilmente tragica per l'uomo che l'ha inventata ed organizzata e che lo opprime immancabilmente.

Kurach è un esiliato. Egli ha sofferto dalla sua prima giovinezza. Si vedono in lui le pene di un paese martirizzato, marcato dal solco della guerra.

Le steppe interminabili esprimono forse la febbre del nomade, che cerca a perdita d'occhio altri nuovi orizzonti. Le forme immobili nelle vaste pianure innevate sembrano voler esprimere i moti d'un'anima agitata. E quando gli esseri viventi si muovono, si direbbe ch'essi trovino la loro proiezione naturale nella figura umana.

Si ha allora l'impressione che il movimento sia per Kurach un mezzo per esprimere o provocare l'esaltazione dell'animo, il diritto di penetrare, non nella cerchia delle visioni magiche, ma

nel labirinto o nel segreto della sofferenza umana, a volte davvero infinita: bagliori di fuoco e di sangue, forme rigide o convulse, che rammentano la frase semplice e meravigliosa di Voltaire evocante Carlo XII:

« Molti dei suoi soldati cadevano morti di freddo sulle loro posizioni, e gli altri, quasi congelati, vedendo il loro re soffrire quanto loro, non osavano emettere un lamento ».

E così i pali telegrafici travolti dalla tempesta della guerra si trasfigurano pure essi e diventano delle croci martirizzate.

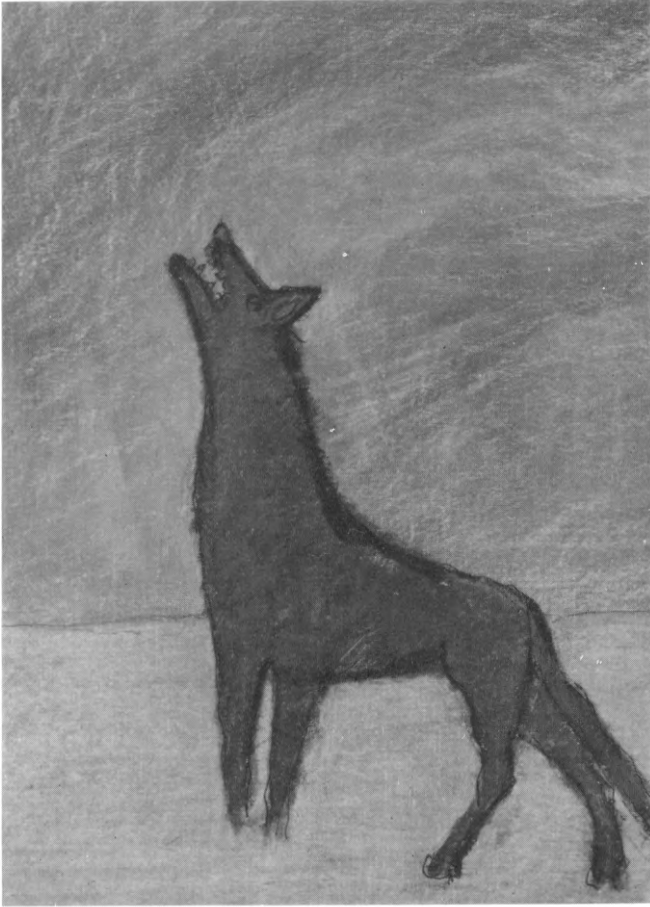
Un cavallo giace immobile nella neve, creatura abbattuta dalla tempesta, che sconvolge il mondo, così come le piccole case mute e quasi impaurite, che attendono la loro sorte.

Tra il cielo grigio tormentato e la terra nevosa sorge il Crocifisso, ai cui piedi confluiscono i pianti delle moltitudini.

Il Cristo è in un atteggiamento di supremo dolore; si direbbe che non ci sia in lui che l'uomo. Ma nel gesto di scendere fra i fratelli per portare con essi il peso dell'angoscia terrestre, c'è lo stesso una luce di fede, una promessa di risurrezione.

ALBERT RHEINWALD

« *Journal de Genève* »



Fame



Dolore muto

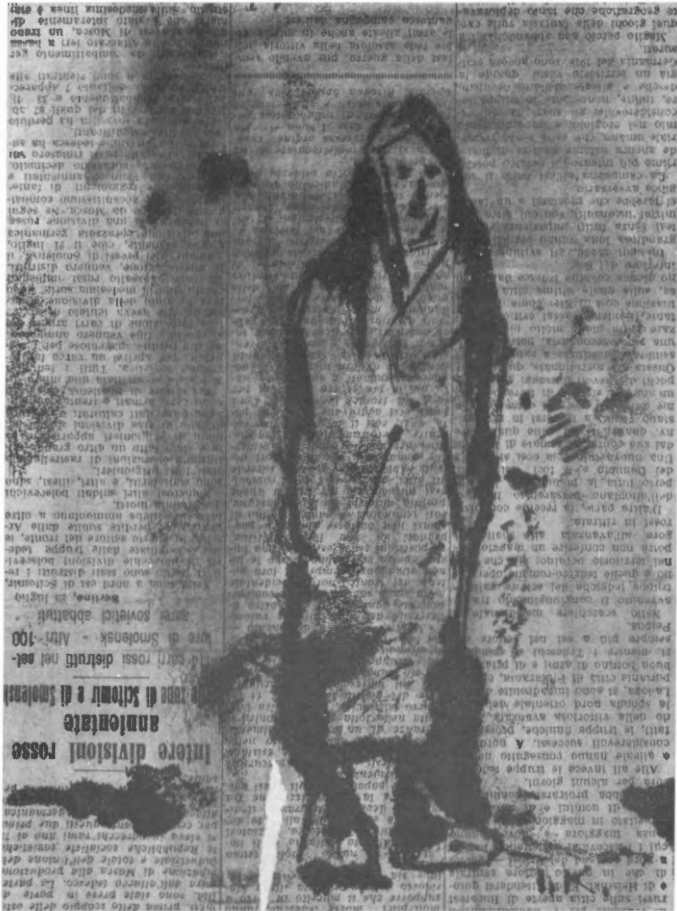


Cavalcata

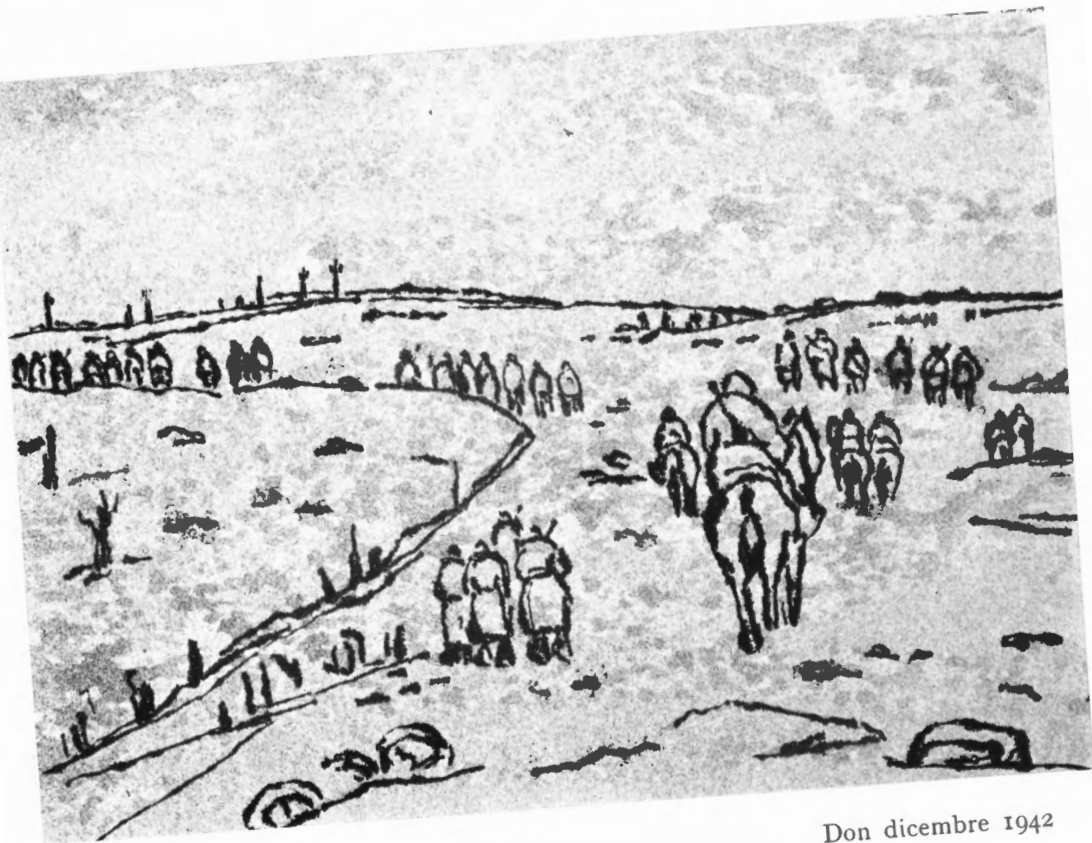


KURACH

Profugo



Ghetto



Don dicembre 1942



Abbandono



NOTA BIOGRAFICA

*Ivan Kurach, nato in Ucraina occidentale.
Residente in Italia dal 1936 e cittadino italiano.
Dal 1954 ad oggi residente a New York.*

Studi:

Leopoli - Scuola di Arte Applicata

Varsavia - arte e lettere all'Università

Berlino - un anno all'Accademia di Belle Arti

Roma - un anno all'Accademia di Belle Arti (Prof. Ferruccio Ferrazzi)

Milano - tre anni all'Accademia di Belle Arti di Brera)

(Prof. Giuseppe Palanti)

Attività artistica dal 1939, documentata in varie mostre in Italia, Svizzera, Germania, Francia e Stati Uniti d'America.

Galleria d'Arte « L'INDICE »

MILANO

Gennaio 1964

